

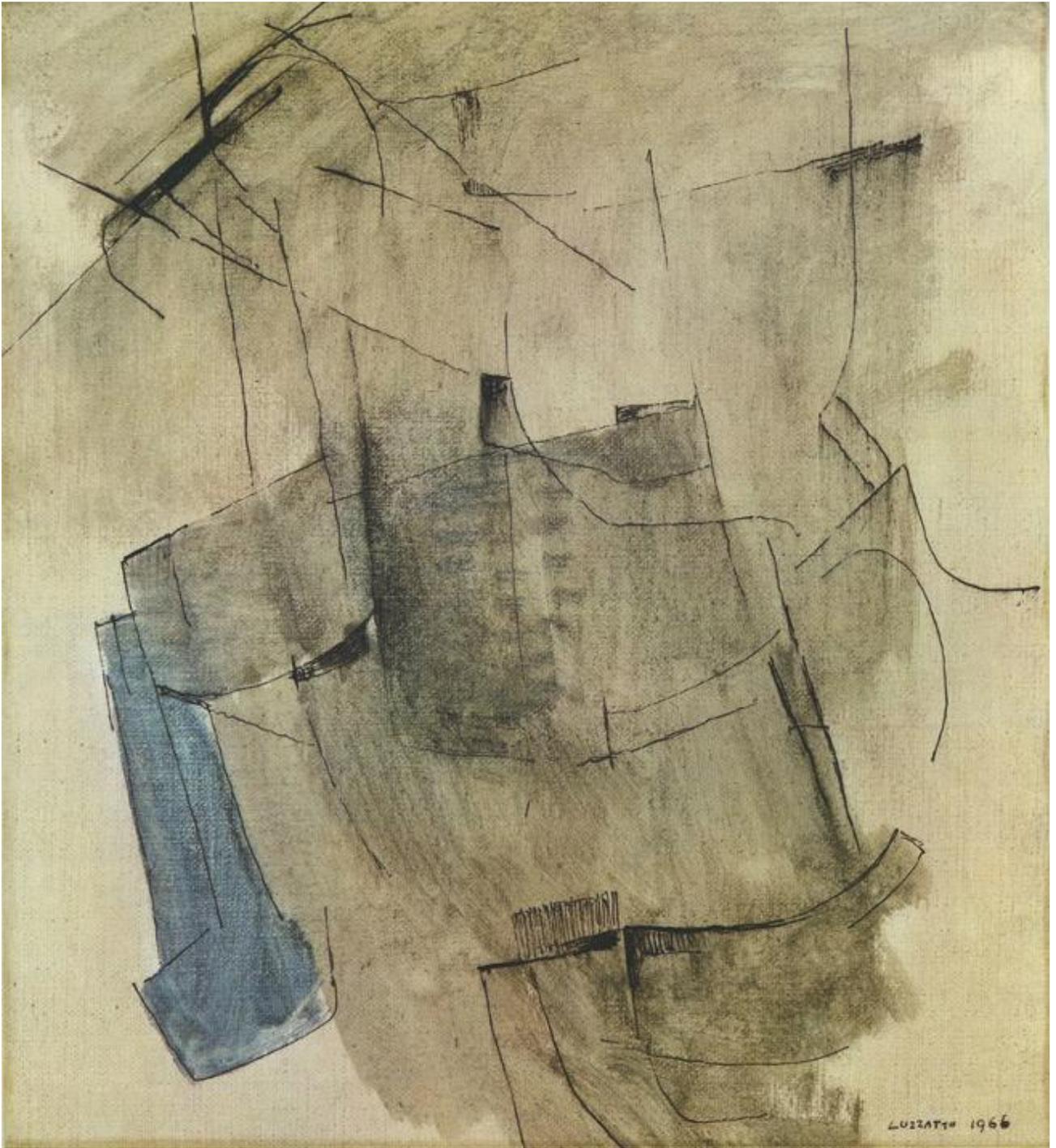
# Mario Luzzatto



*13 giugno 1977*

**Mario Luzzato**

Catalogo: testo di J.Romero



**dal 13 al 25 giugno 1977**

**l'Obelisco**  
**Roma via Sistina 146**

Si el dibujo y la pintura fuesen para Mario Luzzatto lo que fue el violín para Ingres, no escribiría estas líneas, destinadas a compartir la aventura que va a correr próximamente. Más aún, le hubiera aconsejado que no la corra, porque considero inviolable cualquier zona de la personalidad mientras sea íntima, y toda exposición viola una de ellas si las obras no son artísticas. Pero las suyas son artísticas, de modo que participando hago honor al juicio emitido reiteradamente cuando vivía en la Argentina, el que confirmé al ver sus últimos trabajos en Roma hace poco más de un año. Sin que le interese competir en el campo minado por el oportunismo, ya que dibuja y pinta para conocerse, como debe ser. Como fue hasta no ha mucho tiempo, porque el artista se estimaba a sí mismo. Como lo debe sentir Gaspero del Corso al ofrecerle su galería. Largo introito para que los visitantes de su exposición no se confundan y comprendan la metodología que lo anima: la de quien indaga en las realidades dispuesto a descubrir, por supuesto, una verdad. ¿Repetiré que la creación artística es un acto de conocimiento? Por ello, si los procedimientos varían porque también varían las realidades, permanece el método, siendo cada boceto, en apariencia, con mucho de juego inconsciente, un hallazgo fructuoso. De nada valdría señalar sus innegables dotes de artista si no se comprende cual es su actitud creadora. Y digo de artista más que de pintor profesional, porque no se afana en explotar los hallazgos, haciendo la peligrosa obra definitiva, sino en multiplicarlos para su personal satisfacción. Única actitud legítima en momentos que la creatividad pictórica no parece encontrar el camino de su recuperación; máxime, la de un hombre maduro, hombre de éxito, que acaso exponiéndose lo encuentre para sí y para los demás. Hace mucho tiempo que me niego a publicar mis ideas sobre las obras de mis amigos en los catálogos de sus exposiciones, prólogos inoperantes e inevitablemente retóricos. Lo hago en este caso, y con placer, porque al ensayar esta caracterización de Mario Luzzatto-artista, me presto un servicio a mí mismo.

**Jorge Romero Brest**

Buenos Aires, abril 5 de 1977

Se el disegno e la pittura fossero per Mario Luzzatto quello che il violino fu per Ingres non scriverei queste righe destinate a partecipare all'avventura che egli corre con questa esposizione. Forse gli avrei sconsigliato di correrla, perché considero inviolabile ogni zona intima della personalità e ogni esposizione la viola se le opere non sono artistiche. Però le sue lo sono, e quindi partecipando a questa sua avventura faccio onore al giudizio che già diedi ripetutamente quando egli viveva in Argentina, giudizio che confermai quando vidi i suoi ultimi lavori a Roma poco più di un anno fa. A Luzzatto non interessa competere nel campo minato dall'oportunismo, poiché disegna e dipinge per conoscersi, così come deve essere e come fu sino a poco tempo fa, quando l'artista aveva rispetto di se stesso. E questo deve certamente aver pensato Gaspero del Corso quando gli ha offerto la sua galleria. Questa lunga premessa serve ai visitatori della sua mostra per meglio comprendere la metodologia che lo anima, che è quella di chi indaga la realtà disposto a scoprire, naturalmente, una verità. Devo ripetere che la creazione artistica è un atto di conoscenza? Che, quindi, se i procedimenti variano perché variano le realtà, resta il metodo poiché ogni bozzetto è apparentemente, con molto gioco dell'inconscio, una scoperta fruttuosa. Non servirebbe a nulla segnalare le sue innegabili dote d'artista se non si comprende qual'è la sua attitudine creatrice. E dico di artista più che di pittore professionista perché egli non si affanna a sfruttare le sue trovate, facendo pericolose « opere definitive », ma le moltiplica per sua soddisfazione personale. Unico atteggiamento legittimo, mi sembra, in tempi nei quali la creatività pittorica non pare saper trovare il cammino del suo recupero. Egli, uomo maturo e di successo, esponendosi potrebbe trovarlo per se stesso e per gli altri. Da molto tempo rifiuto di rendere pubbliche le mie opinioni sulle opere di amici nei cataloghi delle loro esposizioni, prologhi inoperanti e inevitabilmente retorici. Lo faccio in questo caso con piacere perché ricercando questa caratterizzazione di Mario Luzzatto artista rendo un servizio a me stesso.

**Jorge Romero Brest**

Buenos Aires, 5 aprile 1977

#### ELENCO OPERE

1	olio	1958	cm. 60 x 50
2	olio	1958	cm. 60 x 50
3	tecnica mista	1965	cm. 20 x 23
4	olio	1966	cm. 20 x 23
5	tecnica mista	1972	cm. 20 x 23
6	olio	1976	cm. 20 x 23
7	olio	1976	cm. 20 x 23
8	tecnica mista	1977	cm. 20 x 23
9	tecnica mista	1977	cm. 20 x 23
10	tecnica mista	1977	cm. 20 x 23
11	tecnica mista	1977	cm. 29 x 39

30 disegni (1965/1977)

*La Galleria dell'Obelisco  
La prega di intervenire  
all'apertura  
della mostra personale  
di*

# **MARIO LUZZATTO**

*che avrà luogo lunedì 13 giugno 1977  
alle ore 21  
L'Artista sarà presente.*



*Galleria dell'Obelisco  
Via Sistina 146  
telef. 465.917 - 678.30.67*

*Catalogo in Galleria*

# LUZZATTO

## all'Obelisco

«Essere astratto con dei ricordi», diceva Klee. E per ricordi intendeva non solo quelli più diretti che gli venivano dalla realtà quotidiana ma quelli che sedimentavano nel profondo del suo essere e che attraverso la magia del segno («le rêve de la langue») e l'ineffabilità del colore egli riportava a galla sulla superficie della tela, del foglio. Ebbene la celebre frase di Klee viene in mente guardando i numerosi dipinti e disegni che Mario Luzzatto ha raccolto all'Obelisco. Come ben scrive Romero Brest, prestigioso padrino di questa mostra, Luzzatto «hombre maduro, hombre de éxito, artista más que pintor profesional», si trova nella situazione (certo invidiabile) di dover dar conto solo a se stesso, di dover rispondere solo alla propria ispirazione di dover assecondare soltanto il proprio estro, i propri umori. Luzzatto disegna e dipinge non a tempo perso per uno svago ozioso ma, con momentaneo e gioioso abbandono, tra un ritaglio e l'altro della sua intensa attività professionale, per ricaricarsi e per ritrovare se stesso, la parte di sé più segreta e prediletta che giace intatta fin dagli anni della prima giovinezza, aveva seriamente pensato di dedicarsi alla pittura. Non

lo fece scegliendo un'altra strada, già indicata da un illustre tradizione familiare, ma della pittura gli restò poi sempre il pungente rimpianto, un rimpianto che solo oggi con questa mostra si dissolve nel compiersi di una promessa troppo a lungo protratta. Del resto in tutti questi anni in Ar-

gentina e in Italia, Luzzatto non ha mai smesso di dipingere, di disegnare; di volta in volta realista in una serie di tradizionali nature morte, sensibile paesaggista alla Marquet, colorista brioso di gusto fauve e, più recentemente, astratto.

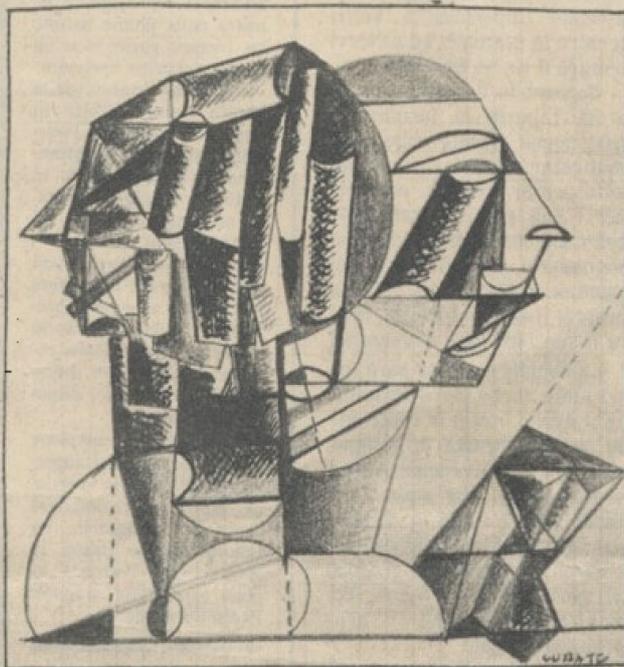
Se non c'è dunque in queste

opere, sempre immediate e libere, una vera unità linguistica c'è, in compenso, la costanza di un temperamento vitale e prensile (direi più impressionista e espressionista) capace di operare un controllo sul primo impatto con la realtà restituendola quindi per brani cifrati, astratte equivalenze, caleidoscopici frammenti ed eleganti trame grafiche che sono sempre la proiezione di uno spessore di sentimento e di cultura. Questa pittura che pur nasce come bisogno profondo di espressione e di identificazione si attua infatti attraverso un esercizio, ora quasi automatico e ora più meditato di interferenze, di correlazioni e di citazioni formali che vanno dal cubismo (più che Picasso e Braque, il Gleizes delle illustrazioni per «Du Cubisme» e per i «Pensées» di Klee, a Mirò, sino a Wols e a Gorky.

di Pascal )

## Notiziario

● FIRENZE. Il XXIII Fiorino aperto a Palazzo Strozzi si coordina in due sezioni, l'una dedicata ad artisti italiani e stranieri operanti nella linea d'immagine del quotidiano, l'altra, a carattere storico, costituita da un omaggio



MARIO LUZZATTO: Disegno, 1970

Articolo di Lorenza Trucchi